

visori notturni ed anche un cane. Nel frattempo altri convogli di camion e truppe a piedi hanno cominciato ad invadere la valle, un'area enorme e per lo più desertica, nella quale i militari britannici che avrebbero dovuto controllarla non sono mai riusciti davvero a contrastare i talebani. L'attacco in grande stile si fonda sul presupposto che la stragrande maggioranza della popolazione sia contro i talebani.

OBIETTIVO POLITICO

Secondo il *Washington Post* le truppe hanno ricevuto istruzioni di costruire i loro accampamenti in mezzo alla popolazione locale. Il senso lo ha spiegato il comandante di brigata Lawrence D. Nicholson: «Stiamo facendo le cose in modo diverso, per la massa di soldati impiegati, per la velocità con cui li dispieghiamo e per il fatto che stiamo andando per restare. E perché noi terremo le posizioni, lavoreremo e costruiremo insieme le condizioni per trasferire le responsabilità della sicurezza alle forze afgane». Primi obiettivi sono stati il distretto di Nawa, a sud del capoluogo Lashkar Gar, ed il distretto di Garmser. Secondo le forze armate americane l'avanzata ha incontrato una mode-

**La cassaforte talebana
Il contrabbando
dell'oppio finanzia
le milizie armate**

sta resistenza. «Ma ci aspettiamo attacchi, imboscate ed attentati» ha detto il colonnello Burke Whitman, che fa da collegamento con le (scarse) forze afgane che affiancano l'operazione. Lo scopo finale però sembra più politico che militare. «Un modo per arrivare a garantire la sicurezza - spiega il colonnello Eric Mellenger, citato dal Wp - è che la popolazione capisca che siamo arrivati per stare con loro ed aiutarli, non siamo arrivati per andarcene subito». L'arma segreta dell'operazione così finisce per essere un gruppo speciale di 50 marines: sono per lo più riservisti, specialisti di amministrazione civile e business management. Sono agli ordini del tenente colonnello Curtis Lee e, invece che provvedere alla pura e semplice distribuzione di denaro (come peraltro fatto in certe zone dell'Iraq) dovranno insegnare agli abitanti dell'Helmand come funziona un'amministrazione locale. ♦

Intervista a Fabio Mini

**«Addio raid aerei
Truppe a terra
per riavere il controllo»**

Il generale italiano: «Il piano di Barack non è solo militare. Gli Usa cercheranno di recuperare il consenso degli afgani. Anche per i soldati italiani lo scenario ora può cambiare»

U.D.G.

udegiiovannangeli@unitait

L'offensiva scatenata nella valle dell'Helmand «rappresenta l'inizio della svolta strategica in Afghanistan». Ad affermarlo è il generale Fabio Mini, già Capo di stato maggiore del Comando Nato delle forze alleate Sud Europa e al vertice della Kfor in Kosovo.

Generale Mini, nel sud-est dell'Afghanistan è stata lanciata la più grande operazione aerotrasportata mai condotta dai Marines dalla guerra del Vietnam. Qual è il segno di questa operazione?

«È l'inizio della svolta strategica in Afghanistan. In pratica è il tentativo di determinare il controllo del territorio con gli anfibi dei soldati e non più con i bombardamenti aerei o le pattuglie e le battaglie dalle 8 alle 17. Va sottolineato che in questa svolta strategica l'elemento militare e la finalità politica sono tra loro fortemente intrecciati. Come detto, l'operazione serve a tentare di riprendere il controllo del territorio con i Marines in mezzo alla gente. Operazione estremamente delicata perché presuppone anche un cambio di mentalità nelle forze impegnate sul campo: non solo guerrieri ma anche operatori di peacekeeping, in grado di conquistare non solo il controllo del territorio ma anche, ed è una conquista non meno importante, la fiducia delle popolazioni civili afgane...».

Una svolta strategica che non è solo militare...

«Direi proprio di no. Questa operazione serve a garantire una presenza militare in funzione della sicurezza che serve, a sua volta, come base per altre operazioni...».

Quali sono queste operazioni aggiun-

HELMAND

La provincia di Helmand, nel sud dell'Afghanistan, è la più grande del paese: 60.000 km quadrati. La provincia è la più violenta. Qui si produce il 60% dell'oppio del Paese.

tive?

«Innanzitutto l'operazione di riconquista della fiducia degli afgani. Una fiducia fortemente intaccata dai bombardamenti aerei che hanno determinato un alto numero di perdite tra i civili. In secondo luogo, determinare la riduzione della libertà di movimento di cui attualmente godono i gruppi di ribelli. Oltre a ridurre la libertà di azione ai trafficanti di droga, visto che la zona di Helmand è una delle maggiori produttrici di oppio.».

A comandare le forze armate Usa in Afghanistan è ora il generale Stanley McCrystal, reduce dal fronte iracheno...

**Saddam temeva
l'Iran non gli Usa
Dall'Fbi le carte
degli interrogatori**

Saddam Hussein fece credere al mondo di avere armi di distruzione di massa perché molto preoccupato di non apparire debole militarmente di fronte all'Iran: per il dittatore iracheno la reale minaccia al suo regime poteva venire dai leader fanatici di

«Uno spostamento che è anche il segno di quanto il presidente Barack Obama aveva già affermato da candidato alla Casa Bianca: spostare il centro dell'azione politico-militare dall'Iraq all'Afghanistan. Alle parole Obama ha fatto seguire i fatti. Il generale McCrystal è un esperto di operazioni speciali, il che non vuol dire che è esperto solo in colpi di mano, ma anche di operazioni a base psicologica che possano cambiare sia l'ambiente delle operazioni sia l'atteggiamento della gente nei confronti delle forze di sicurezza. Considerato che l'area di Helmand è abbastanza vasta e collegata con il Pakistan, teoricamente era possibile mettere in atto due azioni diverse: o una infiltrazione minuta e anche silenziosa, o una grande azione che dimostrasse la determinazione americana a voler riassumere il controllo effettivo della regione. Questa seconda opzione mi sembra la scelta effettuata».

In Afghanistan operano, inquadrati nella missione Isaf, militari italiani. Il nuovo corso americano in che modo può interagire, influenzare, modificare il carattere della nostra presenza?

«Le forze italiane non sono presenti in quell'area, ma non si possono escludere due cose...».

Quali, generale Mini?

«La prima cosa che non si può escludere, è che elementi delle forze speciali italiane non facciano parte di quei team avanzati che devono garantire le aree di atterraggio o aviolancio. Secondo, è prevedibile che la pressione in un settore si possa scaricare anche in quelli circostanti. Se i pachistani dovessero fare un buon lavoro, bloccando i miliziani afgani che intendono passare in Pakistan, in questo caso c'è da aspettarsi che gruppi armati vadano nelle zone vicine all'Helmand, inclusa quella sotto responsabilità italiana. Insomma, anche per noi è iniziata un'altra storia.» ♦

Teheran, non dalla Casa Bianca, con cui anzi stava cercando un'alleanza militare. È quanto emerge, a sorpresa, dalla trascrizione dei 20 interrogatori tra il 7 febbraio e il 1 maggio 2004 dell'Fbi, cui venne sottoposto il rais, prima di essere trasferito a Baghdad, dove venne processato e poi giustiziato nel dicembre 2006. Lo ha scritto ieri in prima pagina il *Washington Post*. Saddam che negli anni '80 aveva combattuto contro l'Iran una guerra lunga otto anni, era convinto infatti che Teheran avrebbe riprovato a invadere l'Iraq. ♦